



L'ANALISI

di TITO BOERI

## L'otto marzo dei diritti negati dai Maga

→ a pagina 25



IL COMMENTO

di TITO BOERI

# Un 8 marzo triste Donald cancella i diritti di genere

Negli Stati Uniti anche quest'anno l'8 marzo non si celebrerà la giornata internazionale della donna. Per via del MAGA, mala tempora curunt anche per le celebrazioni del mese di marzo come il "Women History Month". Le principali vittime dell'offensiva lanciata dalla nuova amministrazione federale contro i programmi DEI (Diversity, Equity, and Inclusion) sono infatti le donne, le maggiori beneficiarie delle azioni intraprese da molte imprese e amministrazioni pubbliche per contrastare la discriminazione di genere e promuovere l'inclusione delle minoranze. Ben tre ordini esecutivi di Trump (il 14151, 14168 e 14173) non si sono limitati a chiudere queste strutture nel pubblico impiego; hanno anche interrotto i finanziamenti federali alle istituzioni private che continuano a sostenere programmi inclusivi. Uno dopo l'altro gli oligarchi di Donald Trump hanno cancellato le strutture DEI all'interno delle loro mega-aziende. I termini "donne nella società", "società inclusiva" e "società equa" sono stati cancellati dalla descrizione dei progetti che potrebbero beneficiare delle borse Fulbright, garantite ogni anno a circa 8000 studenti e docenti in giro per il mondo. Nel Paese per antonomasia della libertà di espressione, in cui il primo emendamento della Costituzione tutela il free speech, le università hanno chiesto ai loro docenti di non trattare di questi temi, temendo di perdere i finanziamenti federali. Hanno scelto di adottare la strategia comunicativa dell'opossum: meglio fingersi

morto per un po' che morire per davvero. D'altronde, Trump ha solo quattro anni davanti per agire. Forse due, se combina disastri prima delle elezioni di midterm.

Questo silenzio è preoccupante perché siamo lontani anni luce dall'aver debellato la discriminazione contro le donne. Lo provano gli studi che hanno saggiato le reazioni delle imprese che hanno posti vacanti all'inizio di curriculum identici in tutto e per tutto, salvo per il fatto di essere di persone di sesso diverso. Anche in Italia c'è evidenza che le donne vengono chiamate per colloqui di lavoro molto meno degli uomini a fronte dell'inizio dello stesso curriculum.

Ma forse è ancora più grave il fatto che, in nome della campagna contro la cosiddetta cultura "woke", contro il linguaggio "politically correct" si stia minando la libertà di informazione, di insegnamento e si stia sottoponendo a condizionamenti politici senza precedenti l'attività di ricerca. Oltre ai programmi DEI, la nuova amministrazione Usa ha messo al bando ogni richiamo al riscaldamento globale. I corsi al National Disaster Preparedness Training Center dell'Università delle Hawaii hanno cancellato ogni riferimento al "cambiamento climatico", come rivelato dal *Guardian*. Secondo quanto riportato dall'*Economist*, la National Science Foundation (NSF) e la National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA) stanno dimezzando i finanziamenti ai propri progetti di ricerca colpiti dalla scure dei ragazzotti messi da Musk al lavoro per abbattere le

spese federali senza avere la minima idea di ciò che stanno trattando. Sorte simile è toccata al National Institute of Health (NIH) che si è visto ridurre il proprio bilancio di quasi 50 miliardi di dollari. Questi tagli sono tutt'altro che uniformi. Si usano grossolane tecniche di analisi dei testi per identificare progetti "imbevuti della cultura woke". In realtà, ad una analisi più approfondita, la maggioranza dei progetti tagliati non ha nulla a che vedere con la DEI. Ci sono, ad esempio, molti progetti sulla prevenzione dei danni da terremoti e tsunami. Si va quindi ben oltre il negazionismo di uno Stato come la Florida che ha proibito l'utilizzo del termine "cambiamento climatico" nelle proprie leggi. Non ci si limita a negare ciò che è evidente, si impedisce il monitoraggio, la valutazione di rischi rilevanti per il benessere e la salute dell'umanità. È come spaccare deliberatamente il termometro al capezzale del malato.

Non c'è dubbio che soprattutto negli ultimi anni si siano compiuti errori nel portare avanti le battaglie per i diritti civili negli Stati Uniti come in Europa. Sono state percepite come battaglie elitarie, condotte ignorando gli orientamenti della maggioranza dell'opinione pubblica. Ci si è affidati troppo spesso a forme di cosiddetta "discriminazione positiva" in cui alle donne o alle minoranze vengono riservate quote nell'accesso alle università o in posizioni apicali nelle imprese. Il problema di questo approccio è che opera discriminazioni esplicite, definite per legge. Se spinte

all'eccesso, queste discriminazioni, invece di divenire veicolo di cambiamento culturale, diventano un facile capro espiatorio verso cui rivolgere la rabbia per chi non è riuscito a trovare lavoro o a farsi ammettere all'università. Ci sono molti altri modi per ridurre le discriminazioni, che possono

rivelarsi più efficaci ed essere attivati su più ampia scala. Ad esempio, si può intaccare il potere dei datori di lavoro nell'abbassare i salari dei loro dipendenti sotto ai livelli pagati da altre imprese. Questo può contribuire a ridurre la discriminazione di genere perché le donne fanno più fatica degli uomini

a cambiare lavoro se pagate male. Siamo assistendo a una restaurazione brutale che ci riporta indietro di decenni. Bene opporsi anche da questa parte dell'Atlantico prima che l'onda lunga della propaganda trumpiana ci travolga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il silenzio è preoccupante  
Siamo lontani anni luce  
dall'aver debellato  
questa discriminazione

